

19 Aprile 1953 Dom. II dopo Pasqua (16.ma)

## Paramenti e colori

Federico il Grande, trovandosi presente ad una Messa celebrata dal Cardinale di Zinzerdorff, fu talmente colpito dalle cerimonie e dalla dignità del celebrante resa più maestosa dai paramenti che egli indossava, che così espresse i suoi sentimenti:

— I calvinisti e i riformati trattano Dio come loro servo, i luterani come un loro pari, i cattolici come loro Dio.

Perchè ogni cattolico non arriva a concepire una tale stima dei riti augusti che accompagnano il S. Sacrificio? Perchè non li considera nel loro valore simbolico. Quanto maggiore diverrebbe la sua divozione e quale maggior profitto ne ricaverebbe!

Per questo vogliamo dire due parole sui paramenti che ricorrono più spesso e sul loro colore.

\*\*\*

Gli indumenti destinati più direttamente al S. Sacrificio della Messa sono: amitto, camice, cingolo, manipolo, stola, pianeta.

L'*amitto* è un ampio quadrato di tela di lino col quale il Sacerdote si cinge il collo assicurandolo alla vita con due cordicelle. Significa la difesa contro gli assalti dei nemici spirituali.

Il *camice* è un'ampia tunica bianca simboleggiante la purezza del cuore. Il *cingolo* è il cordone che stringe il camice alla vita e simboleggia la castità.

Il *manipolo* è la benda che il Sacerdote porta sull'avambraccio sinistro e simboleggia il lavoro morale della penitenza cristiana.

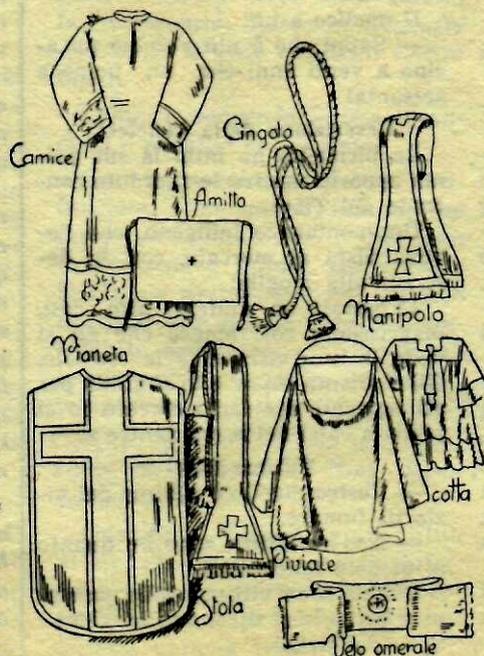
La *stola* è una benda più lunga che si pone al collo in segno di immortalità.

La *pianeta* è l'indumento che si sovrappone a tutti i precedenti derivato da un antico ed ampio mantello, simbolo del giogo del Signore.

\*\*\*

Pianeta, stola, manipolo, e velo che copre il calice, sono di vario colore a seconda delle varie festività.

Attualmente i colori permessi dalla liturgia sono: bianco, rosso, verde, violaceo, nero. Due volte all'anno, e cioè nella terza domenica d'Avvento e nella quarta di Quaresima si può usare il colore rosaceo.



Il *bianco*, simbolo della purità e della luce, si usa nelle feste di N. S. Gesù Cristo, della Madonna, degli Angeli, dei Santi e Sante che non furono martiri.

Il *rosso*, simbolo del fuoco e del sangue, si usa nelle feste dello Spirito Santo, della Croce, della Passione, dei martiri.

Il *verde*, simbolo di speranza, viene usato nelle domeniche dall'Epifania alla Settuagesima, e dalla Pentecoste all'Avvento.

Il *violaceo*, simbolo di mestizia e di penitenza, si usa specialmente nell'Avvento e nella Quaresima.

Il *nero*, segno di lutto, si usa nelle Messe dei Morti, e nel Venerdì Santo per ricordare la morte del Salvatore.

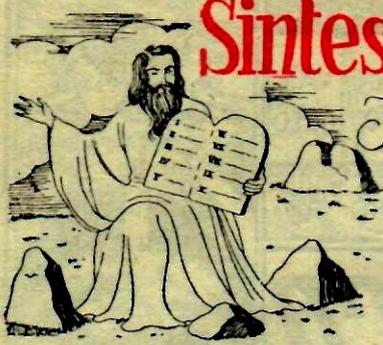
\*\*\*

Altri indumenti di uso comune nelle sacre funzioni sono: la cotta, il velo omerale e il piviale.

La *cotta* si usa assieme alla stola nell'amministrazione dei Sacramenti e dei sacramentali: comunione, confessioni, benedizioni varie...

Per le benedizioni col Santissimo Sacramento si usa aggiungere il *velo omerale*, così detto perchè si avvolge sulle spalle. Se si tratta di benedizioni eucaristiche solenni si aggiunge il piviale.

Il *piviale* o pluviale, in origine era una cappa con cappuccio per difendere il sacerdote dalla pioggia, durante le processioni fatte fuori di chiesa. Ora è indice di solennità, sia nelle benedizioni che nelle processioni o nei funerali.



# Sintesi Catechistiche

## I Comandamenti

### SETTIMO E DECIMO COMANDAMENTO

prietà, perchè allora al mantenimento all'educazione dei figli dovrebbe pensare lo Stato.

\*\*\*

Infine sopprimendo la proprietà più nessuno si preoccuperebbe per l'avvenire. Mentre è norma di prudenza di ogni buon padre di famiglia il mettere da parte qualcosa per l'avvenire proprio e dei figli. Tutti i buoni genitori desiderano avere qualcosa da lasciare alla loro morte ai figli.

Si è detto, molto giustamente, che l'eredità è la mano paterna che continua ad aiutarci oltre la tomba. Sopprimere la proprietà significa far morire i padri di famiglia con l'angoscia nel cuore perchè non sapranno quale sarà l'avvenire dei loro figli.

(Selezionato da « I dieci Com. »  
Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

### PER FINIRE

#### Botta mancina

Uno studentastro di medicina, volendo deridere i sentimenti religiosi di un medico condotto, gli dice:

— Dottore, voi siete vecchio; e quando si è vecchi, vengono gli scrupoli...

Il medico a lui:

— Sappi che è più vecchio un asino a venti anni che un uomo a sessanta!

#### Descrizione della bicicletta

La bicicletta ha fatto la sua prima apparizione fra le sperdute contrade del Tibet.

Un montanaro indigeno, che l'aveva vista al mercato, così la descrive alla moglie:

«Figurati un muletto alto così, magrissimo; così magro che gli si vede la luce attraverso le costole. Gli si monta sopra e lo si guida per gli orecchi; per farlo correre lo si piglia a calci nel basso ventre».

#### Vittime felici

— Vostro marito è vittima del vizio di fumare.

— No, la vittima sono io; quanto a lui ne è felicissimo.

Quanti sono vittima delle passioni e tuttavia si dicono felicissimi!... Sono dei ciechi.

### CONSEGUENZE DELLA SOPPRESSIONE DELLA PROPRIETÀ'

La soppressione della proprietà avrebbe come principale risultato di rendere impossibile la vita individuale.

La possibilità di guadagnare rende più facile il lavoro quotidiano, e fa sì che esso sia sopportabile.

Il pensiero del guadagno rende anche più sopportabile la vita stessa, perchè fa intravedere all'uomo la possibilità di rispondere ai bisogni della propria famiglia, ai bisogni della propria vecchiaia.

Tale pensiero sostiene l'uomo nel suo lavoro e moltiplica le sue energie.

Chi si applicherebbe con amore al lavoro, se non pensasse di trarre profitto per l'avvenire dalla sua attività?

Chi sarebbe caritatevole, se non avesse nulla che gli permettesse di esserlo?

Chi penserebbe ad essere sobrio e risparmiatore se sapesse che il frutto del suo risparmio non rimarrebbe suo?

\*\*\*

La soppressione della proprietà sarebbe la rovina della famiglia.

Pensate a tutto ciò di cui una famiglia necessita: appartamento o casa, mobilio, vestiti, attrezzi da lavoro, cucina... Tutte queste cose i genitori devono provvederle per sé e per i figli. E i genitori che sentono la loro responsabilità, se sanno di avere il diritto alla proprietà, saranno eccitati a un maggior lavoro e ad una maggiore economia per poter comperare quanto è necessario alla famiglia.

Da questo fatto poi deriva da parte dei figli una maggior obbedienza e un maggior affetto verso i genitori, perchè i figli vedendo la opera dei genitori in loro favore, vengono indotti a testimoniare la loro riconoscenza.

L'affetto e il rispetto dei figli verso i genitori sparirebbero dalla famiglia se venisse abolita la pro-

## Colpi d'ala

Cose così...

A Marsiglia una signora da 25 anni s'è dedicata ai cani abbandonati: attualmente nella sua villa ne ospita 45. Ma più interessante è quanto ella va dicendo:

— Mi credono matta perchè mi privo di tutto per i miei cani. Credano pure come vogliono! per conto mio preferisco far del bene alle mie bestie piuttosto che usare automobili, indossare pellicce e frequentare ristoranti di moda.

Ma qui siamo in uno dei tanti paradossali capovolgimenti di valori: Non si potrebbe fare di meglio? Ci sono pure degli uomini che hanno bisogno di aiuto!

Noi siamo sicuri che un giorno non ci verrà domandato se abbiamo soccorso i cani o i gatti, ma se abbiamo vestito, nutrito, visitato, scaldato i sofferenti, nostri fratelli, perchè in QUESTI avremo vestito, nutrito, scaldato Colui che ci giudicherà.

### Come i pagani vedono i cristiani

Molto più di quanto immaginiamo, l'orientale e anche l'africano sono osservatori e critici acuti.

Uno studente cinese confidava:

« Quando noi veniamo in Francia (e il rimprovero va a tutto l'Occidente cattolico), sappiamo bene di venire in un paese cristiano. Pur non avendo l'intenzione di ricevere il battesimo, siamo curiosi di sapere che cosa sia un paese cattolico. Ora che cosa vediamo noi? Tutto, fuorchè il Cattolicesimo. Si pecca anche da noi, ma non si è invitati socialmente a peccare con tutta questa propaganda.

I giovani se ne vantano, e non vi è nessuno, o pochi coraggiosi, che difenda la legge morale. In questa atmosfera di peccato si resiste un po', ma poi si slitta inesorabilmente nella colpa. Ecco perchè noi torniamo in patria con la persuasione che la superiorità materiale dell'Occidente è pagata con una mostruosa inferiorità morale ».

Quale rimprovero! Proprio tra i cattolici, vien detto, il vizio ha libertà di circolazione e propaganda. E' perchè i cattolici sono indifferenti e non ricorrono alle leggi quando è necessario.



## La vita della Grazia

*Gesù disse ai Farisei: — Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle.*

*Il mercenario invece, e chi non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, e lascia le pecore e fugge, e il lupo le azzanna e disperde. Il mercenario fugge perchè è mercenario, e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, e conosco le mie e le mie conoscono me; come il Padre conosce me ed io conosco il Padre, e per le mie pecorelle do la vita.*

*Ed ho delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche queste bisogna che raduni, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore.*

GIOVANNI X, 11-16

\*\*\*

« Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle ».

La vita che Gesù buon Pastore dà a noi sue pecorelle, è la vita della Grazia. La Grazia è un dono, un regalo soprannaturale per cui siamo fatti degni di partecipare alla vita divina.

Con la Grazia noi siamo fatti santi, giusti, amici e figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi del Paradiso e capaci di compiere opere meritevoli per la vita eterna.

Se noi compiamo le opere buone in grazia di Dio meritiamo di aumentare sempre maggiormente la medesima grazia e aumentiamo pure la gloria che Dio ci ha preparato in cielo. Se invece le no-

stre opere buone le compiamo senza avere il dono della grazia divina esse non valgono nulla per il Paradiso.

Come si fa a sapere se abbiamo o no la grazia divina?

La Grazia divina, perciò stesso che si chiama grazia, cioè dono gratuito, ci viene data gratuitamente per la prima volta nel Santo Battesimo: « Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo ». Dopo il Battesimo, se noi non commettiamo mai nessuna mancanza grave contro i divini comandamenti, e cioè, se non commettiamo mai nessun peccato mortale, noi continuiamo ad avere la Grazia divina. Se invece pecciamo gravemente, perdiamo all'istante tale Grazia. Da quel momento, più nessuna opera nostra, per quanto bella e buona serve ad ottenerci la ricompensa. Siamo in disgrazia di Dio ed è vana qualsiasi nostra opera.

Come riottenere la Grazia, quando si è perduta col peccato?

Con il Sacramento della Confessione. Con questa infatti, se fatta bene, otteniamo il perdono dei peccati e quindi riotteniamo la Grazia divina, per cui tutte le nostre opere buone vengono considerate meritorie, e riacquistano valore meritorio anche quelle fatte in peccato mortale.

E' proprio necessaria la confessione sacramentale? Non basta confessarsi a Dio?

Quando ci fosse l'impossibilità di trovare un confessore può bastare un atto di contrizione perfetta unita al proposito di confessarsi appena possibile.



### LA BOCCA

La sua struttura e le sue caratteristiche non cedono agli altri mirabili organi vitali nel manifestare la provvida economia e la sapienza del Creatore, che in esiguo spazio ha raccolto le funzioni più varie, da quelle che servono al nutrimento, a quelle che sono il mezzo ordinario per esprimere pensieri ed affetti.

Nè sarebbe fuor di luogo il parlare di una funzione quasi sacra della bocca, poichè essa è in qualche modo strumento della comunicazione del divino, come accade quando con la parola viene diffusa la verità eterna, oppure nei Sacramenti quando asurge a tramite della grazia e della unione fisica col Corpo di Cristo.

Che anzi l'umano linguaggio è attribuito a Dio stesso dai Libri Santi, dove innumerevoli volte ricorre l'espressione, in verità antropomorfica, di os Domini, ex ore Altissimi, cioè eccelsa, divina bocca, donde scaturiscono le verità, i moniti, le promesse di Dio agli uomini, e dalla quale l'anima estatica della Cantica attende con tenera e commovente brama il mistico bacio: Osculetur me osculo oris sui (Cant. 1, 1).

E nel Nuovo Testamento, allorchè il primo degli Evangelisti accuratamente notava che Gesù, aperta la sua bocca, insegnava: aperiens os suum, docebat (Matt. 5, 3), forse voleva indicare la grandezza dell'ora, quando finalmente si schiuse quella eccelsa e divina bocca nel Figlio incarnato, comunicatrice della medesima eterna Sapienza e del misericordioso amore.

Quanto degna dunque è questa parte vitale del corpo umano delle vostre fatiche scientifiche e dei provvedimenti che intendete di attuare in sempre maggior proporzione per prevenire e guarire i suoi mali.

(Pio XII)

## Cronaca di S. Zenone

### LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO

(continuazione)

Dio Luce.... Amore.... Patria, Padre delle anime: il peccatore ha negato tutto questo; ha respinto tutto questo: ed eccolo ora nella notte, nell'odio, nell'esilio, diseredato ripudiato.

A questo dannato Dio cambia il nome. Fin qui lo chiamava suo figliolo, lo benediceva come da principio aveva benedetto tutte le creature; ma ora la benedizione è sparita, ed è sottentrata la maledizione. "Allontanatevi da me, maledetti!"

"Maledetto", ecco il nome nuovo! Maledetto!... Esser maledetto da Dio! che cosa vuol dire?... chiedetelo a Caino che va ramingo sulla terra e muore disperato.

Esser maledetti da Dio! Ma non è questa una crudeltà che Dio abbia da maledire la sua creatura?!

No, fratelli, non potete accusare Dio di crudeltà! Egli avrebbe continuato a benedire: è stato il peccatore che ha cominciato a maledire!... Sono maledizioni quelle bestemmie; sono maledizioni quelle profanazioni della festa; sono maledizioni quegli odi, quelle invidie, quelle vendette, quelle mormorazioni, quelle calunnie; sono maledizioni quelle turpitudini, quelle nefandezze, quegli amoreggiamenti, tutte quelle colpe. Il peccatore ha maledetto Dio e la parola della maledizione è penetrata nell'eternità e qui il peccatore l'ha ritrovata, l'ha udita tremenda sulle labbra di Dio; l'ha sentita ridiscendere su di sé, imprimendogli sulla fronte con sigillo di fuoco il nome di maledetto.

"Allontanatevi da me, maledetti! E' questa tutta la pena dei dannati? No! L'uomo col peccato non solo si è staccato da Dio, ma anche si è attaccato disordinatamente alle creature; alle quali ha chiesto piaceri colpevoli. Ed ecco che Dio prende una creatura, il fuoco, per tormentare il dannato. E' un fuoco che sorpassa in potenza ed in intensità tutti i fuochi della terra. E' un fuoco sottilissimo che penetra anche nelle più recondite fibre dell'essere che punisce. E' un fuoco intelligente che sa dove e in qual misura deve castigare. Ecco l'inferno: privazione di Dio e fuoco!...

E quale sarà la durata di questa pena?... Gesù risponde con

una parola precisa: *durata eterna; in ignem æternum*..

Sì, fratelli, l'inferno è e deve essere eterno.

Se l'inferno non fosse eterno, avremo la stessa conclusione per il bene e per il male.

Nerone un giorno, sia pure fra 10.000 - 100.000 - 1 milione di anni, di secoli, se volete, godrebbe la stessa felicità dei martiri da lui bruciati vivi o dati in pasto alle bestie feroci. Felicità eterna per il bene e felicità eterna per il male: la nostra ragione si ribella a questa conclusione.

Se l'inferno non fosse eterno, nella lotta tra il bene e il male Dio resterebbe vinto. Il peccatore potrebbe dirgli: "O Dio, io ti disprezzo, ti odio; e tu un giorno sarai lo stesso costretto a ricevermi in Paradiso, e io vi entrerei con la fronte alta, con quella fronte che non ho mai piegato e mai piegherò dinanzi a Te".

Non vedete che un inferno che non fosse eterno, renderebbe Dio ridicolo, facendolo impotente dinanzi al peccatore?!

*Eternità!*... che parola tremenda! Come si fa a comprenderla? non è possibile: è un concetto che supera le forze della nostra intelligenza. Noi viviamo nel tempo; ma che cosa è il tempo al confronto dell'eternità? che cosa sono gli anni, i secoli?... riuniteli tutti assieme, non avrete che una goccia d'acqua che si perde nell'immensità dell'oceano.

Mio Dio, quanto durerà quella condanna? quel fuoco divoratore? quelle pene senza nome? quanto dureranno?... *sempre.... sempre.... sempre....*

Quando Dio si commoverà alla vista di tante sofferenze? quando rievocherà la sua sentenza? quando promulgherà il decreto di liberazione di quelle anime?... *mai... mai... mai...!* Ecco le tristi parole che risuonano nell'inferno: non si ode che *sempre* cui risponde il *mai*; un *mai* cui risponde il *sempre*.

Mio Dio!... l'eternità: ma questo è l'inferno dell'inferno!!!

Allora voi comprendete come il dannato sia tormentato da una duplice spaventosa tristezza:

- 1) la tristezza della *disperazione*;
- 2) la tristezza del *rimorso*.

*La tristezza della disperazione!* Il dannato, che sa la sua pena essere eterna, precipita nell'abisso della disperazione. "*Lasciate ogni speranza voi che entrate!*" così Dante vide scritto sulla porta dell'inferno.

Non più speranza!.. Non più speranza!.. Misurate queste parole. La speranza è la bella figlia di Dio che qui sulla terra consola tutte le sventure. Ebbene questa speranza che sorride dal lido al marinaio sbattuto dalla tempesta; questa speranza che consola anche il soldato disteso sul campo della strage; questa speranza che ci segue in tutte le tappe di questa vita dolorosa, questa speranza che nella ultima ora apre a gli sguardi del morente gli orizzonti del cielo; questa speranza manca assolutamente all'anima che soffre le pene indicibili dell'inferno. Non più speranza.... Dio non Lo vedrà più; quei dolori li soffrirà sempre! Non più speranza! Ecco il grido più infernale che si possa immaginare e che abbraccia tutti i gemiti dei dannati.

Non più speranza! Dunque il sangue di Cristo per lui fu speso invano! Dunque per lui inutilmente Gesù ha compiuto il mistero della Redenzione! Non vedete allora come la disperazione del dannato diventa sorgente di rimorso, di rimorso atroce, implacabile, eterno!

(continua)

### CORSO ADDESTRAMENTO MURATORI

Grazie l'interessamento dell'On. Prof. Pia Dal Canton e del Dott. Giuseppe Zaggia, direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, fu possibile ottenere dal Ministero un corso d'addestramento per muratori che viene oggi ufficialmente inaugurato. Alle S. Messe parlerà l'Assistente Diocesano delle A. C. L. I. D. Bruno Gumiero. Dopo Vespero parlerà a tutto il popolo il Dott. Zaggia.

A nome di tutta la popolazione di S. Zenone ringrazio sentitamente la On. Dal Canton e il Dott. Zaggia.

Ai 25 giovani iscritti raccomandando di frequentare il Corso con puntualità, mettendovi il massimo impegno in maniera di superare tutti brillantemente gli esami.

### BENEDIZIONE PRIMA PIETRA

Domenica 26 c. m. Sua Ecc. Mons. Giuseppe Carraro alle ore 15 benedirà la prima pietra del nuovo grandioso e artistico edificio che ospiterà l'Asilo, il Laboratorio e l'Abitazione delle Suore.

### CINEMA DON BOSCO

Oggi e domani

## Perdonate il mio passato

con Fred Murray e Marguerite Chapman  
Grazioso film tragicomico

Prossimamente:

VAGABONDO della CITTÀ MORTA

(Con permesso ecclesiastica)  
Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla  
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo